

La lunga giornata dei volontari parmigiani

Il lavoro dei quaranta soccorritori a Villa Sant'Angelo
«Le continue scosse non aiutano a tornare alla normalità»

VILLA SANT'ANGELO

DAL NOSTRO INVIATO
Marco Federici

«Quando torniamo in casa? Eh mamma, quando?».

Ci sono i bambini da far giocare. Luigi e Paolo Iannaccone dei Seirs di Parma tornano bambini pure loro e disegnano su un guanto gonfiato, una faccia sorridente.

Gian Luigi, Agnese e Vincenzo, che piccoli li sono davvero, si divertono a trovare le somiglianze. Un galletto, no uno di questi tipi strani con la cresta... Sì ho vinto io. Ma poi va a finire che non si distraggono troppo.

Domande strazianti

«La nostra casa, mamma, c'è ancora? E tu come lo sai che c'è ancora?». Le domande partono a raffica, sempre.

Se anche volessero dimenticare, ci sono le scosse continue a ricordargli la natura matrigna che si annida sotto le loro rocce.

Piccole e grandi frustate, come quella dell'altra sera, intorno alle otto, quando sembrava che persino la montagna si mettesse a danzare. Nella tenda da campo al centro ricreativo di Villa Sant'Angelo ci sono le volontarie che i più piccini se li prendono per mano e ovattano le spiegazioni della tragedia.

Lo stesso fanno a San Demetrio, a tre chilometri di distanza, Stefania Pelosio, che organizza un torneo di pallavolo dietro l'altro, e Anna Sozzi, che fa la psicologa volontaria, ma anche di professione in una comunità di disagio psichico a Salsomaggiore.

Lo stress come compagno

«Anche gli adulti sono sotto stress - dice - e le continue scosse non aiutano a tornare alla normalità. Ciò può provocare danni che si prolungano nel tempo e che si possono trasformare in apatia, depressione, ansia e persino dare sfogo a fenomeni di alcolismo».

La tendopoli allestita dalla colonna della protezione civile dell'Emilia Romagna brulica fin dal mattino: i 270 sfollati di Villa Sant'Angelo che hanno dormito sulle brande, si sono risvegliati all'alba, in mensa ci sono caffè e thè caldi, merendine, succhi di frutta.

Gli sguardi persi, gli occhi rossi e gonfi: si piange per le vittime, diciassette amici e parenti morti, e si piange perché il terremoto non molla la presa, anche nella notte ha sferzato le sessanta tende del campo.

Quaranta volontari

I quaranta volontari di Parma - sui duecento che arrivano da tutta la regione - si mettono in moto: li aspetta un'altra giornata difficile. Si capisce subito, una donna si sente male nel campo, e un'altra va portata a Lancia: ci pensano i volontari Anpas di Salsomaggiore e di Noceto.

Si va da una parte all'altra, secondo i bisogni, che difficilmente si prevedono. Riccardo Berti, 37 anni, anche lui volontario Anpas di Noceto, è invece sull'ambulanza che va all'Aquila,



ANGELI TRA LE MACERIE

Al lavoro in prima linea

Dall'alto, in senso orario, alcuni volontari parmigiani: Gabriele Perotti, Daniele Guareschi, Sabina Moruzzi, Stefano Camin, Luigi Iannaccone e Corrado Ronchini.

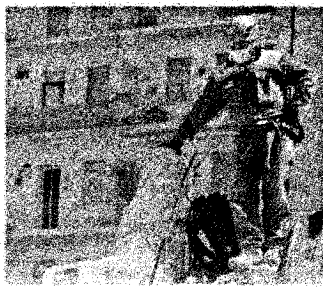
Dal Parmense in Abruzzo

Tutti i nomi della solidarietà

Una grande gara di solidarietà a cui tanti anche dalla nostra provincia hanno voluto partecipare. Con il gruppo Seirs sono partiti Fabio Boccacci, Elisa Ramuschi, Paolo Iannaccone, Luigina De Carlo, Mariella Savi, Luigi Iannaccone, Daniele Guareschi, Romano Paolucci, Lidia Riccio, Stefania Pelosio mentre per la Croce Verde di Noceto sono presenti nella zona colpita dal terremoto Riccardo Berti, Silvano Biolzi, Gianfranco Lucani.

Con la Croce Verde formovese sono partiti Rosanna Colla, Sabina Moruzzi, William Giovannelli, Marco Saccani, Silvano Abelli, Federico Danelli, Giorgio Ferlazzo e Andrea Ansaldo.

La pubblica Assistenza di Parma ha inviato Stefano Camin, Alberto Panizzi, Filippo Frassani, Stefano Caraffini e Alice Lanfranchi. Sono partiti da Salsomaggiore Corrado Ronchini, Angelo Noretta, Sergio Mulas mentre Anna Sozzi e Adelaide Conforti sono partite con il gruppo



Sipem. A loro si devono aggiungere i Volontari Po di Zibello Silvano Bacchini, Paolo Panni, Marco Corbellini e Luciano Buia e Maurizio Bragadini del Nip.

Hanno voluto dare il loro contributo anche Franco Battistini e Fulvio Tagliavini dei Volontari Fidenza, Ezio Bevini e Paolo Musi del gruppo Cucina Logistica Aics così come Giorgio Cenci dell'Unug e Luciano Passera del del Pro Civ Arci. Infine il gruppo della Pubblica Assistenza di Fidenza formato da Gabriele Perotti, Alessandro Paraboschi e Matteo Ghelfi. ♦

la, all'ospedale da campo allestito davanti a quello inagibile della città, per recuperare farmaci.

«Non ci hanno fatto passare per il centro storico - racconta - ma anche la parte nuova della città è disastrosa. Parecchi degli edifici recenti sono lesionati: si vedono grosse crepe un pò ovunque».

I sacchi di iuta

All'Aquila, la sera prima, c'era stato anche un altro volontario di Parma, Alberto Panizzi.

Ha portato i sacchi di iuta per i cadaveri: è entrato nell'obitorio improvvisato alla scuola finanziarie sott'ufficiali dove più di duecento corpi erano stesi sul pavimento.

Se gli chiedi un'impressione si schernisce e con una mano si tappa gli occhi. Stefano Camin si piazza al centro operativo misto di San Demetrio.

Gabriele Perotti, volontario di Fidenza che lavora a Parma nel commerciale, si attiva per organizzare in Municipio, uno dei pochi edifici rimasti in piedi a Villa Sant'Angelo, il centro operativo del paese.

L'ultima scossa

Ma i dipendenti ancora non se la sentono di entrare, troppo recente l'ultima scossa, troppo forte per non avere paura di altri crolli. Lì davanti, le vecchie case intorno alla piazzetta non ci sono più, come bombardate da un'«caccia», il fianco della chiesa ha uno squarcio da dove potrebbe entrare il muso di un'auto.

L'allestimento del centro

«Sono da capire - dice Perotti - domani allestiremo il centro dentro una tenda in uno spiazzo all'aperto: apriremo anche una farmacia da campo. E' un servizio basilare: tra qualche giorno la gente si rivolgerà alle loro istituzioni per sapere cosa fare, chiedere ciò di cui hanno bisogno. In quel momento noi volontari dobbiamo fare da filtro: dobbiamo dare una prima risposta alla gente per evitare reazioni rabbiose».

Nell'altra piazzetta appena fuori dal paese, c'è chi vorrebbe essere più operativo, vorrebbe essere ancora più utile alla gente di quell'Abruzzo che ancora sanguina.

Il coordinamento

«A Lucoli ci dicono da stamattina presto che non ci sono assistenti sanitari - dice Daniele Guareschi - se non vogliono mandare noi, mandino altri volontari preparati, ma facciamo qualcosa. Il problema è che in questi frangenti manca un coordinamento, manca un referente che distribuisca i compiti».

Parte una squadra della Lombardia da qualche altro paese lì intorno: «Visto, cosa ci voleva? - aggiunge il medico anestesista, Romano Paolucci e la caposala, Mariella Savi, entrambi del Seirs - Siamo qua e vogliamo renderci utili alla gente. C'è solo la voglia di aiutare chi è in difficoltà dal momento che abbiamo le competenze professionali e le strumentazioni adeguate. Siamo qui per questo». ♦